LA STAMPA
Giovedì 16 Gennaio 1975
Anno 109 - Numero 15

La Regione Liguria è accusata di ignorare gli interessi del Ponente

La "rivolta" contro Genova

Si torna a parlare della possibilità di costituire una Regione autonoma - All'origine della protesta l'esasperazione a Imperia e Savona per i molti problemi non risolti ("Con Genova è come con Roma") - Entrano in gioco anche antichi risentimenti ed il desiderio di poter "contare di più" negli organismi amministrativi - La polemica si è accesa dopo una riunione per la spartizione dei fondi del piano porti che trascura Vado Ligure

Hanno lavorato "sotto sotto"?

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 15 gennaio.

Si riparla di «campanilismo» (un morbo che si riteneva debellato) e di «scissione» regionale; si polemizza a tutti i livelli, si recrimina sul passato, ci si accusa a vicenda: pomo della discordia i problemi portuali liguri e, in particolare, quello che gli enti savonesi definiscono il «tradimento» della Regione e di Genova sulla questione dei finanziamenti per il porto di Vado.

Ente porto, comuni di Savona e Vado, Provincia, associazioni di categoria (il sindacato portuali prenderà posizione nei prossimi giorni), sono schierati compatti e polemici contro l'ente Regione accusato di subire l'influenza maggioritaria dei genovesi.

E', questo, un discorso vecchio di secoli, che si riaffaccia ai rapporti tutt'altro che facili con il capoluogo, ad antiche rivalità politiche, ad una non indifferente reciproca diffidenza e, non lo si può ignorare, allo strapotere genovese nel Consiglio regionale (la provincia di Savona ha cinque seggi, altri cinque li ha Spezia e quattro Imperia contro i ventisei di Genova).

Criticando aspramente il Consiglio regionale, gli enti savonesi attaccano, sia pure indirettamente, anche gli assessori e i consiglieri regionali rappresentanti della nostra provincia, che hanno approvato il documento finale sulla ripartizione dei fondi.

Qual è la posizione, la risposta di questi esponenti politici ed amministrativi? Dall'avvocato Giancarlo Ruffino, capo gruppo consiliare regionale della dc e da Guido Trucco, dello stesso partito, abbiamo avuto questa dichiarazione:

«In merito al parere espresso dalla Regione sui finanziamenti per i porti liguri previsti nella legge 366 e a seguito della violenta polemica esplosa ed alimentata dagli enti savonesi non riteniamo giustificabile la esasperazione a cui sono giunte certe dichiarazioni e le critiche che vengono mosse alla Regione.

«Con il parere suddetto, la Regione ha chiesto, con motivata determinazione, al governo di elevare lo stanziamento per i porti liguri da 45 a 50 miliardi al fine di consentire, con il richiesto aumento, l'inizio della realizzazione del piano regolatore del bacino di Vado quale parte integrante del complesso portuale affidato alla gestione dell'ente autonomo porto di Savona».

Ruffino e Trucco precisano che Genova ha avuto 30 miliardi sia nella prima ipotesi di finanziamento sia in quella successiva, non conseguendo alcun vantaggio. Savona ha avuto 9 miliardi a fronte degli 8 e mezzo previsti in un primo momento, mentre La Spezia ha avuto 9 miliardi a fronte dei 7 preannunciati.

«Riteniamo doveroso ricordare — precisano — che l'ente autonomo del porto di Savona, sia pure per l'ipotesi meno favorevole, aveva di recente richiesto per Savona 6 miliardi e mezzo e per Vado 4 miliardi: complessivamente, quindi, 10 miliardi e mezzo. A Savona ne sono stati assegnati 9 ed è prevista un'ulteriore sia pure modesta assegnazione che verrà sollecitata dalla Regione».

Per l'avvocato Ruffino e per il dottor Trucco è quindi inutile perdersi in polemiche sterili ma impegnarsi tutti su tre obiettivi fondamentali: 1) ottenere dai ministri interessati un adeguamento del contributo assegnato al porto di Savona-Vado nella misura massima possibile; 2) realizzare, immediatamente, le opere finanziate; 3) ricercare autonome forme di finanziamento per la realizzazione del porto di Vado come ha fatto il porto di Genova per Voltri.

Anche l'assessore regionale ai lavori pubblici, Alberto Teardo (psi), pure di Savona, ci ha fatto conoscere la sua opinione al riguardo. Eccola: *«Dei problemi portuali se ne è parlato a lungo, ed anche accesamente, in sede di giunta regionale, in incontri di tutte le forze politiche della Liguria. Ma, purtroppo, da questi dibattiti, da queste riunioni — afferma — è emerso, inequivocabilmente, che non si ha ancora una coscienza regionale dei problemi portuali».*

Il discorso di fondo, per l'assessore Teardo, è che tutti, imperiesi, savonesi, genovesi e spezzini, debbono prendere coscienza di quelli che sono gli interessi generali e non particolaristici della Liguria in materia di porti, che ci si convinca che la realizzazione del porto di Vado non torna a vantaggio solo di Savona ma dell'intera regione e di tutta l'economia nazionale.

«Naturalmente — precisa Teardo — *questo è solo un esempio. Tale discorso vale anche per tante altre questioni che nulla hanno a che fare con i porti. Non so se i genovesi hanno maneggiato per impedire che ci fosse uno stanziamento ad "hoc" per Vado ma so invece che l'ente autonomo del porto di Savona ha svolto un'azione piuttosto debole in confronto a quella svolta da La Spezia che pur non avendo un ente portuale ha ottenuto, in proporzione, più di Savona».*

Nicolò Siri

Secondo vecchi progetti, (originati da intenzioni di protesta) rimasti sempre nel cassetto, e che anche oggi hanno ben poche possibilità di essere realizzati, la regione delle Alpi Marittime o Cisalpina dovrebbe comprendere le province di Savona e Imperia e la provincia di Cuneo che si sente sacrificata da Torino.

Movimenti separatisti veri e propri non ne sono mai esistiti ma è un fatto che sin dai tempi romani esisteva la Regione Augusta n. 9 (o Regione Ligure) comprendente l'Italia Occidentale dal Magra al Varo e che interessava, in particolare, i centri di Savona e Imperia, le Langhe, il Monferrato, il Cuneese vero e proprio ed il Monregalese, mentre all'epoca di Napoleone il dipartimento di Montenotte (1805-1815) era formato dalle zone di Ventimiglia, Albenga, Savona e da buona parte del Monregalese e delle Langhe Orientali. Nell'immediato dopoguerra si è parlato ad Imperia, ed anche a Savona, (nella prima località si era anche costituito un apposito comitato promotore semi-clandestino) di una regione delle Alpi Marittime o Cisalpina: a Savona, per iniziativa sia pure ufficiosa del partito repubblicano, il rag. Francesco Bruzzone, già prefetto della Liberazione, aveva scritto un opuscolo in cui si sosteneva la tesi del distacco di Savona e Imperia da Genova e della loro collaborazione con Cuneo.

Le due province hanno più rapporti affettivi, economici e culturali con il Cuneese e con il Piemonte in genere che non con il Genovesato: i 195 mila letti disponibili nelle «case al mare» tra Varazze e Bordighera sono occupati in prevalenza, da piemontesi.

La più grande iniziativa industriale degli ultimi tempi è quella realizzata dalla Fiat, a Vado; è piemontese l'autostrada Torino-Savona; senza parlare dell'intreccio di parentele, di commerci, di dialetti che accomuna le basse Langhe, l'area di Cadibona, Ceva e Garessio, al Savonese, all'Albenganese e all'entroterra di Imperia incuneato con Pieve di Teco sotto le Alpi Marittime.

Estensione territorio: provincia di Savona, 1544 km quadrati; provincia di Imperia, 1155; provincia di Cuneo, 6903; totale 9602 km quadrati (la Liguria ha una estensione di 5413 km quadrati).

Popolazione: provincia di Savona, 287.000 abitanti; provincia di Imperia 226.000; provincia di Cuneo, 541.000; totale, 1.054.000 (la Liguria ha 1.867.000 abitanti).

Economia: agricoltura, industria, turismo, commercio e porti.

Manfredi: siamo a disposizione

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 15 gennaio.

«Noi siamo sempre disponibili per qualsiasi iniziativa tendente a creare una regione delle Alpi Marittime, costituita dalle province di Imperia, Savona e Cuneo. Riteniamo che, da questa soluzione conseguirebbe per le popolazioni interessate una maggiore omogeneità geografica politica, economica e sociale che permetterebbe di meglio risolvere i vari problemi puntuali, di comunicazioni, turistici ed industriali, che sono comuni alle tre province e che invece Genova non può sempre comprendere». Questa la reazione, «a caldo», del commendatore Manfredo Manfredi, presidente della provincia di Imperia, alla notizia pubblicata da La Stampa circa gli intendimenti degli esponenti savonesi di staccarsi dalla Regione Liguria per sottrarsi alla egemonia genovese.

Manfredi ha proseguito: *«Questa tendenza rinnovata delle due province di Imperia e Savona a fare corpo amministrativo ed economico unico con quella di Cuneo, staccandosi rispettivamente da Genova e da Torino, è una nuova prova dei corsi e ricorsi della storia: ci si rende conto che quelle due grandi città, per la enormità del potere economico e politico che esprimono di per sé, sono incapaci di comprendere i problemi della periferia. Tutte le volte che dobbiamo trattare con loro, per risolvere i nostri problemi, ci troviamo di fronte a difficoltà che credevamo superate».*

La «rivolta» di Savona, ed il parere del presidente Manfredi, si inseriscono casualmente (a riprova di una «coesistenza» di pensiero che serpeggia lungo l'arco della riviera di ponente) con l'opera di un comitato di indipendenti dei vari centri imperiesi che proprio in questi giorni sta cercando di cristallizzare, in un documento formale, un *«movimento di opinione per l'unione ingauno-intemelia»*.

Nel documento si legge, fra l'altro che *«fin dal 1946»* si era parlato della Regione delle Alpi Marittime che avrebbe dovuto essere formata dalle province di Cuneo, Imperia ed anche Savona, per raggiungere il traguardo di un milione di abitanti previsto dalla Costituzione. *«Allora Savona* — prosegue — *si interessò della cosa soltanto superficialmente».*

La nota così prosegue: *«I genovesi, in un documento dell'epoca, stampato dalla Camera di commercio, pur contrari alla Regione delle Alpi Marittime, esprimevano l'opinione che nel caso avesse dovuto prevalere il concetto delle regioni "economiche" anziché di quelle storiche, sarebbe spettato loro di estendersi nel territorio di Piacenza, mentre la Spezia, a sua volta, ambiva unirsi con Parma. Prevalse però il sistema delle regioni "storiche" ma da realizzarsi anche se, specialmente nel caso della Liguria, veramente assurdo aveva creato una regione lunga e stretta, priva di retroterra».*

Dopo avere affermato che il progetto di costituzione della nuova Regione fallì nel 1946 e successivamente anche nel 1963, quando fu creata l'ente regione «per il disinteresse dei politici» il documento soggiunge: *«La provincia di Imperia è nata "incompleta" nel 1860, quando Nizza passò alla Francia, da quanto era rimasto all'Italia dell'allora divisione di Nizza (e cioè i circondari di Sanremo e Oneglia), si fece una provincia senza badare al fatto che le sue dimensioni erano troppo modeste. Si parlò di "soluzione provvisoria" in attesa di ampliarla fino a comprendervi l'Albenganese e riunire così anche tutta la Valle dell'Arroscia-Centa dalla sorgente alla foce, ma la provvisorietà, a cento anni di distanza, appare finalmente come una delle tante prese in giro delle nostre dabbene popolazioni e dei loro rappresentanti».*

Va ricordato che della necessità di creare una *«Regione delle Alpi Marittime»* si è anche parlato in sede internazionale: nel maggio 1973 furono ottenute riunioni fra esponenti italiani e francesi per la creazione di un *«Distretto italo-francese delle Alpi Marittime»* e fu decisa la creazione di una *«struttura permanente»* con la partecipazione degli esponenti di Cuneo ed Imperia per l'Italia e dei dipartimenti delle Alpi Marittime e delle Alpi dell'Alta Provenza per la Francia.

Tale struttura ha anche un proprio organo ufficiale «Alpazur» che esce regolarmente diretto dal dottor Enrico Berio ed al quale collaborano noti esponenti delle due nazioni che illustrano i problemi comuni delle province a cavallo della frontiera italo-francese, mettendo in rilievo come la loro soluzione potrebbe essere facilitata dalla creazione di un'unica entità amministrativa.

Bruno Viano

Secca replica del presidente alle critiche savonesi

Dagnino: "Le accuse sono puerili dobbiamo agire con più serietà"

Dice l'esponente genovese: "Rifiuto di prendere in considerazione le voci di una 'secessione territoriale' del Ponente" - Portovado e Voltri sono "il cardine irrinunciabile della politica regionale" - Ha dichiarato che tornerà a Roma al ministero per "batter cassa"

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 15 gennaio.

Il presidente della Regione Liguria, Gianni Dagnino, è polemico sulle reazioni dei savonesi al «parere» sulla legge sul finanziamento dei porti liguri, espresso dal Consiglio regionale ieri l'altro. «E' tutto così puerile, assurdo, campanilistico», *dice seccato. Aggiunge:* «Sembra che tutti facciano a gara a non capire: si perde il senso vero delle cose, della realtà».

Dagnino rifiuta di prendere in considerazione le dichiarazioni e le voci che accennano ad una eventuale «secessione territoriale» della provincia di Savona e, forse, di quella di Imperia dal tronco della regione. Scuote il capo: «E' ridicolo, non trovo altro termine per definire la cosa».

Dal capoluogo, appare eccessivamente «caricata» la polemica su Vado: i comunisti, per esempio, hanno rifiutato di intervenire direttamente nella diatriba, evitando la degenerazione campanilistica.

Chi non vuole tacere, contrariamente alle sue abitudini, è il presidente Dagnino. Ha fatto stilare, in mattinata presto, una dichiarazione scritta sulla vicenda, per «essere certo di quello che afferma». Legge nervosamente: «Ritengo ingiustificate le dichiarazioni rese dagli Enti locali savonesi e dei responsabili del porto, con tutto il rispetto e l'amicizia che nutro per Siccardi e Migliorini. Qui siamo a un bivio: o si discute a non finire per l'assegnazione di mezzo miliardo in più o in meno a Vado, oppure ci si impegna seriamente a lavorare per la realizzazione dello scalo industriale di Vado Ligure».

Gianni Dagnino

Dagnino fa una pausa, poi continua: «Non credo che i leaders savonesi intendessero riferirsi alla prima ipotesi: ciò renderebbe meschina la nostra e la loro azione e renderebbe davvero ingiustificate le loro proteste. Con mezzo miliardo — è noto — non si costruirebbero che pochi metri di banchina; mi sembra molto più importante, da come si sono profilate le prospettive tecnico-giuridiche della legge nazionale, ottenere il riconoscimento all'esistenza dello scalo di Vado».

Per Dagnino occorre far prevalere il principio del riconoscimento del porto di Vado e della necessità di iniziare un'opera muraria in quello scalo, per inserire la formulazione nella legge nazionale: questa è, di fatto, la «filosofia» del «parere» espresso in atmosfera tempestosa due giorni fa in Consiglio.

Dagnino prosegue: «La costruzione del bacino di Vado insieme a quella di Voltri, il potenziamento del porto di La Spezia e di quello di Imperia sono cardini fondamentali e irrinunciabili della politica regionale, ma anche della politica nazionale. Quando ero ancora deputato nel 1967 alla Camera, riuscii a realizzare l'accordo per individuare nei due bacini di Vado e di Voltri degli elementi insostituibili del sistema portuale ligure: e tale impostazione rimane valida tuttora ed è un cardine fondamentale della nostra politica regionale e ciò è stato ribadito anche nel parere che il Consiglio regionale ha avantieri formulato».

«Il governo ci ha detto a chiare lettere tra l'altro, e gli esponenti dell'Ente portuale savonese ribadiscono, che con lo stanziamento di nove miliardi previsto per Savona si può realizzare una prima opera nel porto di Vado. E questo è ciò che ci interessa: che politicamente e giuridicamente sia consentito l'inizio della realizzazione del grande bacino vadese».

«Giovedì prossimo — *conclude* — per assolvere ad un impegno preso con gli esponenti locali, mi recherò ancora presso il governo per vedere se è possibile destinare a Savona un ulteriore stanziamento: ma non è questo il problema di fondo perché ripeto un miliardo in più, 500 milioni in più o in meno non risolvono oggi la questione».

Paolo Lingua

Ad Albenga non vogliono essere "liguri di serie C"

Il sindaco Isoleri: "Le polemiche dei savonesi sono giustificate"

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 15 gennaio.

Non è la prima volta che lungo la Riviera di Ponente risuonano slogans e proposte separatiste, nei confronti del capoluogo regionale o di un capoluogo di provincia. Si è sempre trattato di uno sfogo giustificato da atteggiamenti egemonici dei centri maggiori a svantaggio della periferia.

Cronologicamente è possibile risalire agli anni 60, quando venne lanciata l'idea di un passaggio di Albenga e del suo vasto comprensorio alla provincia di Imperia: l'estremo Ponente savonese si considerava negletto e trascurato dai dirigenti provinciali, mentre la provincia di Imperia, per affinità di problemi avrebbe garantito prospettive migliori. Se ne parlò fatalmente in una campagna elettorale, poi tutto finì.

Anche di fronte alla realizzazione dell'ordinamento regionale, non mancarono le proposte di giungere, ricalcando la soluzione francese, alla costituzione di una Regione delle Alpi Marittime: un'idea gradita anche ad una vasta zona del Cuneese i cui abitanti dichiaravano di essere considerati «piemontesi di serie C».

La Riviera di Ponente e la provincia di Cuneo, infatti, hanno in comune problemi di comunicazioni, di valorizzazione turistica, di incremento commerciale, artigianale ed agricolo che li legano tra loro più che ai rispettivi capoluoghi regionali. La proposta riaffiorava puntualmente nei numerosi convegni convocati per lo studio dello sfruttamento delle acque del fiume Tanaro, per l'autostrada Albenga - Garessio - Ceva, ma non si consolidò mai.

La politica portuale offre ora un nuovo appiglio all'idea separatista per la costituzione di una regione autonoma nel Ponente ligure. L'avvocato Gianni Isoleri, sindaco di Albenga, commenta: «Si possono comprendere lo sfogo degli esponenti savonesi e le critiche lanciate all'operato della Regione Liguria, ma, per giungere alla soluzione proposta, sarebbe necessario modificare la Costituzione con un'attesa di qualche anno. Non è simpatico né dignitoso — *soggiunge Isoleri* — dover dipendere sempre per le nostre esigenze: prima dal potere centrale, ora da quello regionale, ricorrendo eventualmente all'amico assessore o al collega di partito».

Non a caso il sindaco di Albenga, iniziò mesi addietro una battaglia per modificare lo statuto della Regione Liguria, ritenuto ambiguo ed assolutamente insufficiente nelle norme che debbono garantire il decentramento regionale attraverso la formazione dei comprensori. «La formulazione adottata dalla Liguria — *precisa Isoleri* — è alquanto involuta e quasi non si capisce se i comprensori possano esistere o no; a differenza degli statuti di altre regioni, quali, ad esempio il Piemonte e l'Emilia, che, sull'argomento sono molto chiari e non lasciano spazio ad interpretazioni equivoche. Il decentramento comprensoriale è lo strumento concreto e rapido che permetterà di non sottostare all'egemonia del capoluogo».

Giuseppe Morchio

I savonesi a Roma per "battere cassa"

Savona, 15 gennaio.

(n. s.) **Domani una delegazione di rappresentanti degli enti savonesi sarà a Roma dove incontrerà i ministri dei Lavori Pubblici e della Marina Mercantile. Si chiederanno, in tale occasione, stanziamenti per il porto di Vado e non è escluso che possano esserci precisi impegni in tal senso da parte degli uomini di governo.**

Anche se ciò si avvererà, tuttavia le piaghe aperte dalle polemiche di questi giorni non si rimargineranno troppo presto.

Migliorini: "E' Genova che fa campanilismo"

Il sindaco di Finale precisa: "Nota stonata la minaccia d'autonomia"

(Dal nostro corrispondente)
Finale Lig., 15 gennaio.

«E' stata una nota stonata»: così il comandante Augusto Migliorini, presidente dell'ente autonomo del porto di Savona definisce l'intervento del sindaco di Savona dottor Carlo Zanelli che ieri, in aperta polemica con l'ente Regione, ha avanzato l'ipotesi di formare una nuova regione autonoma, costituita dalle province del Ponente ligure.

Migliorini, dunque, che recentemente si è dimesso dalla carica di sindaco di Finale Ligure, per contrasti con la Regione a proposito della legge sul blocco dell'edilizia, respinge la proposta di indire una *«guerra santa»* contro i genovesi, per giungere ad una spaccatura nell'ente regionale.

«Noi — ha dichiarato oggi — *non vogliamo fare del campanilismo assolutamente fuori luogo. Se mai è stata Genova a farne nei nostri confronti».* Ciò che Migliorini contesta, in sostanza, è la rinuncia della Regione Liguria *«a riconoscere l'importanza del porto di Vado nel contesto dell'economia della provincia di Savona e del Ponente ligure».*

La Regione, secondo il presidente del porto di Savona *«ancora una volta non ha dimostrato di essere aperta come invece dovrebbe essere suo compito, ai problemi degli enti locali e non ha avuto il coraggio di effettuare delle scelte precise».*

Per Migliorini, infatti, una decisione sul finanziamento del porto di Vado era indispensabile anche in forma simbolica, al di là dei 9 miliardi concessi a Savona per un riconoscimento ufficiale delle esigenze di realizzare un nuovo scalo commerciale anche perché questo era il momento propizio per dare l'avvio ai lavori.

«Il nostro Consiglio regionale — prosegue Migliorini — *avrebbe dovuto avere una visione globale del problema e decidere l'inizio della costruzione del porto di Vado al di là di una gretta visione particolare e con un contributo anche minimo».*

I genovesi, dunque, al momento di dimostrare l'unità della Liguria, non hanno tenuto fede agli impegni assunti in sede ministeriale. *«E' questo* — conclude Migliorini — *che maggiormente mi ha amareggiato. La Regione, già altre volte, ha dimostrato di voler deliberatamente calpestare l'autonomia degli enti locali, come quando ha bloccato, senza interpellare i Comuni, l'attività edilizia in una quindicina di grossi centri rivieraschi».*

Stefano Delfino

Critiche alla Regione anche da Sanremo

Comportamento dispotico

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 15 gennaio.

Converrebbe al «Ponente» distaccarsi da Genova e diventare regione autonoma?

Risponde il dottor Luigi Semiglia, segretario provinciale del pli: *«Visto il comportamento dispotico di Genova, sì. Il capoluogo regionale dimentica spesso l'apporto economico, in termini di floricoltura, di turismo, del nostro Ponente ed in fatto di opere e di iniziative pubbliche dimentica anche di assegnargli dei contributi. Non esiste una sola delle mille curve che tormentano la via Aurelia che sia stata rettificata per volontà regionale, come non esiste un finanziamento per la costruzione e l'ampliamento di un porto che sia stato ratificato per volontà regionale mentre a Genova si costruiscono le superstrade e il superporto.*

«Certo il Ponente guadagnerebbe se si collegasse con il polmone economico che ha alle spalle rappresentato dal Piemonte. Del resto — conclude Semiglia — *il mio partito ha sempre sostenuto che bisognava istituire il consorzio delle province piuttosto che gli Enti regione. Ma ormai il guaio è fatto».*

Il segretario sanremese della dc, professor Specogna non può dimenticare le origini liguri e marinare anche di questo estremo Ponente. *«In fondo* — dice — *gli usi ed i costumi sono rimasti liguri anche a Sanremo che ospita una vasta colonia di piemontesi. Sentimentalmente non ci si può staccare da Genova, anche se, va riconosciuto, la classe dirigente genovese è abituata a tirare l'acqua al proprio mulino in ogni occasione. E lo fanno in forma dispotica, atta ad attirare antipatie.*

«Comunque — conclude — *il discorso mi sembra puramente accademico, perché non è possibile l'autonomia del Ponente, mentre le Regioni (ed il Ponente è in Liguria) sono ormai un fatto compiuto».*

Renato Olivieri

ALASSIO — Oggi, alle 18, presso la sala Hanbury, Marino Cassini, direttore della biblioteca «De Amicis» di Genova e autore del libro «Operazione Overlord», discuterà con gli studenti sui problemi sollevati dalla lettura della sua opera. Verrà anche proiettato il film «Il giorno più lungo».

LETTERE AL GIORNALE

I vostri pareri

"Specchio dei tempi" ha dato un aiuto

«Finalmente è ripresa, dopo gli scioperi, la pubblicazione delle "Cronache della Liguria". Subito ne approfitto: sono un piccolo pensionato torinese che da anni con moglie e figlio si era stabilito nella casa lasciatagli dai genitori in via Giacchero 22 a Savona. La sera del 20 novembre scorso scoppiò la bomba che danneggiò gravemente l'edificio, causò una vittima e feriti.

«La casa ha riportato danni soprattutto al primo piano ed al piano terra: le scale sono state distrutte, le porte divelte, i soffitti lesionati. Per rimettere tutto a posto (preventivo eseguito da due ingegneri) sono necessari 85 milioni. Abbiamo ricevuto aiuti (anche da *La Stampa*) da privati, dall'Unione Industriali, dalla Cassa di Risparmio di Savona ed altri. Abbiamo iniziato i lavori in economia, ma è difficile scalare la montagna degli 85 milioni!

«Noi vorremmo tornare a casa: ma come facciamo se nell'edificio non ci sono le scale? Il Comune ci ha sistemati provvisoriamente nella locanda Antica Stella. Cara *Stampa* aiutaci! Offrici una rampa di scale! Vogliamo tornare a casa! Grazie a nome di tutti».

Edoardo Bosio presso pensione Antica Stella.

«Specchio dei Tempi», come già fece per altri inquilini di via Giacchero 22, ha provveduto oggi ad inviarle un primo aiuto.

Imperia: strade buie paura d'aggressioni

«Voglio esprimere il mio apprezzamento — e quello di altri lettori — per la decisione del giornale di pubblicare le lettere del pubblico su problemi cittadini o particolari questioni umane: è una iniziativa che stringe maggiormente il colloquio tra *La Stampa* e i suoi lettori.

«Colgo l'occasione per segnalare al sindaco di Imperia il problema di sicurezza e di ordine pubblico: e la limitata attuale illuminazione del lungomare Amerigo Vespucci che collega le zone portuali di Oneglia e di Porto Maurizio, dove scorre ormai un traffico notevole, che è quasi superiore a quello della Via Aurelia.

«Anche in diverse strade della adiacente zona ex Ferriera manca l'illuminazione. Qui abitano alcune migliaia di persone: girare di notte, a piedi, è pericoloso soprattutto per il timore di aggressioni o di scippi.

«Sarà gradita una risposta del sindaco Scajola».

Lettera firmata, Imperia

I morti "irregolari" nel cimitero di Finale

«Da anni si parla dell'ampliamento del cimitero di Finalborgo. Adesso la situazione è davvero insostenibile: vi sono almeno 600 salme "irregolari", ospitate cioè in loculi gentilmente prestati da amici o conoscenti della famiglia del defunto e che rischiano dunque, da un giorno all'altro, di dover essere estratte per far posto ai legittimi proprietari.

«Sappiamo che il Comune, tre anni fa, disponendo di uno stanziamento ministeriale di 100 milioni per la costruzione di un nuovo cimitero nel rione Pia, aveva invece deciso di adoperare la somma per ampliare quello di Finalborgo e riunificare in esso gli 11 camposanti cittadini.

«Questo ritardo nell'affrontare il problema, non sarà forse dovuto al timore di perdere, alle prossime elezioni, i voti degli abitanti di Pia che hanno sempre contestato il provvedimento?».

Un gruppo di abitanti di Finale Ligure

ECONOMICI

LATTERIA [illegible]
FACILISSIMO vendere ad amici e parenti prodotto consumo giornaliero [illegible] Casella Postale [illegible] (Genova).

PARCO DIVERTIMENTI DI MENTONE
gennaio-febbraio
al Porto di Mentone
divertimenti per grandi e piccini
giostre - lotterie
tiro a segno

PELLICCE • SANREMO

BERKEL
DITTA
Castagnone & Pia
I. B. A.
Concessionari BERKEL
Attrezzature alberghiere
Bar - Alimentari
SANREMO
Via Z. Massa 89, t. 83.560

- Arredamenti completi
- Celle frigo in muratura
- Banchi frigoriferi
- Frigoriferi
- Bilance
- BERKEL
- Affettatrici
- Tritacarne
- Grattugie
- Apparecchiature elettriche
- Frigoriferi La Minerva

ASSISTENZA TECNICA
Abitazioni tel.: 64.298 - 72.290

PINTO COSIMO

Pulizia canalizzazioni, condotture, pozzi neri
Servizio per privati, industrie con automezzi modernamente attrezzati
ALBENGA
[illegible]
Tel. 0182 [illegible]

La crisi si fa sentire nel settore commercio

Il boom dei saldi a Savona

Davanti ai negozi la gente che non ha speso per Natale fa la fila - Gli sconti vanno dal 50 al 70 per cento
Un commerciante di tessuti: "La situazione è precaria, fra noi c'è chi lotta veramente per sopravvivere"
Pantaloni a 2900 lire (prima costavano 12 mila) - Alcune tabelle dei prezzi nel settore dell'abbigliamento

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 15 gennaio.

Neppure per Natale i savonesi si sono lasciati andare a spese pazze ed i negozi di abbigliamento e confezioni hanno registrato, in confronto allo scorso anno, un calo nelle vendite del 30 per cento circa.

Oggi, invece, dinnanzi a molti negozi ci sono le code: è iniziato, infatti, con un notevole anticipo sulle passate stagioni, il «boom» dei saldi, delle liquidazioni, delle vendite straordinarie e delle offerte eccezionali.

E' un sintomo, anche questo, che la lira non tira, che la gente tende, più che mai, al risparmio e che i commercianti per recuperare qualcosa di quanto già avevano investito negli acquisti e rinnovare, quindi, le loro vetrine sono costretti alle svendite.

I savonesi, in genere, non hanno mai avuto troppa fiducia nei «saldi» ritenuti, a torto o a ragione, come un modo per rifilare loro capi di abbigliamento di infima qualità e ad un prezzo che, se a prima vista può sembrare assai interessante, nella realtà si dimostra vantaggioso solo per i commercianti. Quest'anno, invece, i saldi rappresentano nella maggioranza un vero «affare» in quanto i negozi che ad essi fanno ricorso mettono in vendita capi di abbigliamento di ottima qualità e dalla taglia modernissima: si tratta, in sostanza, non solo di vecchie giacenze di magazzino ma anche di abiti con neppure un anno di vita.

Così possono anche rispondere al vero gli slogans *«Qui la lira non perde valore»*, oppure *«E' il momento di acquistare con sconti del 50-70 per cento»*.

Naturalmente nel procedere agli acquisti non si deve abdicare a quel senso di prudenza e di attenzione che sempre deve guidarci nelle scelte: non ci si deve ciecamente fidare dei manifesti reclamistici e dei cartellini con i prezzi perché potrebbero anche riferirsi non a «giacenze» ma a merce acquistata in blocchi. Quindi anche per i saldi 1975 occorre oculatezza e molto buon senso. Solo così si potranno fare veramente dei buoni affari.

«La situazione — dice il signor Andrea Compatangelo della catena di negozi Grannetto — *è veramente precaria. Offrire merce a prezzi scontati già nel periodo natalizio, come è avvenuto anche a Savona, significa che le cose non vanno assolutamente bene. La moda si evolve rapidamente e se non si vende al momento giusto si rischia di avere grossi capitali immobilizzati. Per questo si assiste quest'anno, più che in passato, a molti saldi e ad offerte che, almeno nel 70 per cento dei casi, sono veramente vantaggiose per gli acquirenti. I commercianti, e questo lo si deve sapere, lottano per sopravvivere, per pareggiare il bilancio, cioè per non chiudere».*

Il settore dell'abbigliamento meno colpito dalla crisi è quello della donna; le vendite, in questo campo, non sono diminuite di molto in confronto agli anni scorsi e, comunque, non hanno registrato le flessioni avutesi nei settori maschile e in quello per bambini.

«Grazie ai saldi — dice la signora Margherita Berruti — *ho potuto rinnovare il guardaroba di quasi tutta la famiglia. Con quello che avrei speso per acquistare solo un vestito per mio marito ho preso anche un abitino per il figlio e qualcosa per me. E non mi pare di aver fatto brutti acquisti. Credo veramente di aver risparmiato».*

Sovente non si trovano le taglie, le misure desiderate ma chi incappa in quelle giuste ottiene sconti notevolissimi: sono stati venduti pantaloni ottimi a 2900 lire al paio anziché a 12 mila lire qual era, cioè, il loro prezzo prima dei saldi.

Da uno sguardo ad alcune vetrine emergono queste «occasioni».

Negozio di corso Italia: giacche da uomo, 12-15 mila lire (ex 29 mila 500-34 mila 500). Per prezzi superiori sconto del 25 per cento: cappotto uomo, 20-24 mila (ex 43 mila-35 mila). Prezzi superiori sconto del 30 per cento: abiti uomo, completi, lire 17-20-24 mila (ex 39-45-55 mila); prezzi superiori sconto del 30 per cento: pantaloni uomo, 5-7 mila 500 lire (ex 9 mila 500-14 mila 500); impermeabili uomo: prezzo unico 25 mila (ex 48-39 mila). Per gli articoli femminili valgono le stesse proporzioni di sconto.

Altri negozi: giacca uomo, piccolo quadretti, 29 mila 900 lire (ex 52 mila 900); soprabito cover uomo, pura lana vergine, linea giovane, lire 27 mila 900 (ex 44 mila 500); abito uomo Daniels, P. Galles pettinato, 29 mila 900 (ex 39 mila 900); soprabito Lubiam uomo, spinato verde, L. 27 mila 900 (ex 46 mila 900); giacca uomo Daniels, finestrato marrone, L. 25 mila 900 (ex 38 mila 900); giacca donna, Loden verde, L. 28 mila 900 (ex 39 mila 900); impermeabile donna San Giorgio, trapuntato chiaro, L. 28 mila 500 (ex 47 mila 900); completo donna, giubbetto più pantaloni, L. 23 mila 300 (ex 35 mila 900); maglione donna, happening, verde salvia, L. 27 mila 900 (ex 43 mila 500).

Nicolò Siri

Savona. Coda di acquirenti davanti ad un negozio per i "saldi" (Foto Ferrando)

Presentato durante una riunione a Pietra Ligure

Uno studio a cura del "Lions Club" per la conservazione di Finalborgo

"Bisogna redigere un piano di zona per il consolidamento delle strutture" - "Frenare l'esodo della popolazione e trasformare il borgo in isola pedonale" - Necessari cinque miliardi

(Dal nostro corrispondente)
Finale Lig., 15 gennaio.

Occorreranno almeno cinque miliardi di lire per attuare una completa e definitiva conservazione e valorizzazione del centro storico di Finalborgo. E' quanto è emerso da uno studio del «Lions Club Finale Ligure», presentato ieri sera a Pietra Ligure durante una riunione all'hotel «Royal».

La relazione è stata svolta dall'ingegnere Ugo Mazzarelli, presidente del comitato di quartiere di Finalborgo, e da due funzionari del Comune, l'ingegnere capo Benito Casati e il vicesegretario Luigi Ferraro.

Secondo lo studio, il risanamento conservativo e il rilancio del borgo, anche agli effetti turistici, potranno essere ottenuti soltanto attraverso la redazione di un piano particolareggiato di zona.

Evitando in linea di massima nuovi insediamenti nell'ambiente antico, il piano dovrà contemplare *«il consolidamento delle strutture essenziali degli edifici, l'eliminazione di sovrastrutture recenti dannose all'ambiente e all'igiene e la ricomposizione delle unità immobiliari al fine di ottenere abitazioni funzionali e igieniche»*. Inoltre dovrà essere tenuta presente *«la restituzione, ove possibile, degli spazi liberi a giardini e zone verdi»*, e soprattutto *«l'istituzione di vincoli di inalienabilità e non edificazione»*.

Importante, secondo gli estensori del documento, *«è frenare l'esodo della popolazione verso insediamenti residenziali esterni e verso altri rioni più moderni»*. Dato il carattere medioevale del complesso e l'opportunità di restituire all'ambiente originario condizioni di quiete e tranquillità *«è indispensabile la trasformazione del borgo entro le mura in isola pedonale, mediante un deciso allontanamento del traffico motorizzato e il reperimento al di fuori della cintura muraria di aree di parcheggio in prossimità di Porta Testa, Porta Reale e Porta Romana, già individuate dalla variante 74 al piano regolatore»*.

Lo studio rivela inoltre l'esistenza nel centro storico di molti alloggi inutilizzati, per lo più di proprietà comunale. Il loro restauro costituirebbe un affare vantaggioso poiché in media un vano riattato *«comporta una spesa di 3 milioni, ma il suo valore commerciale raggiunge i 5»*, con il vantaggio di favorire la permanenza degli abitanti del luogo.

Attenzione particolare dovrà essere rivolta alla tutela dei monumenti per la formazione di un centro di attrazione turistica e culturale.

«Le maggiori responsabilità per un'eventuale mancata valorizzazione del borgo — conclude lo studio del "Lions Club" — *ricadranno sull'Amministrazione comunale, che potrebbe far fronte ai necessari finanziamenti mediante il ricorso alla legge 865 e a quella regionale sui contributi per la formulazione di strumenti urbanistici»*.

n. d.

Albenga: 10 anni muore di leucemia

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 15 gennaio.

(g. m.) La leucemia ha stroncato un ragazzo di dieci anni, Antonello Bianco, residente ad Albenga. Stamane si sono svolti i funerali.

Antonello Bianco era figlio di un infermiere dell'ospedale. Il ragazzo era stato sottoposto inutilmente, da mesi, a tutte le possibili cure presso l'istituto pediatrico Gaslini di Genova.

Recentemente, quando ogni speranza di salvarlo dal terribile male era svanita, era stato trasferito all'ospedale di Albenga.

Si finse regista e truffò l'albergatore: condannato

Sanremo, 15 gennaio.

(r.o.) *Per una truffa compiuta nel dicembre scorso ai danni di un lussuoso hotel sanremese, un francese, François Le Louche (il nome è probabilmente falso) è stato condannato in contumacia dal pretore a sei mesi di reclusione ed a 100 mila lire di multa.*

Il Le Louche si era presentato all'«Hotel» dei Golfo dicendo di essere un regista e di dover organizzare la lavorazione di un film. Dopo aver telefonato a Parigi e a Londra, il francese ordinò champagne di marca per festeggiare il «contratto» firmato con la "Twenty Century Fox".

Alcuni giorni dopo giunsero all'hotel, su una Rolls Royce, gli "attori": una ragazza bionda e tre distinti signori.

Nel frattempo il Le Louche esibendo un'assegno di 40 milioni, intestato dalla società cinematografica americana, chiese ed ottenne dalla segretaria dell'hotel, Lidia Julien, un prestito di 200 mila lire.

Dopo una quindicina di giorni il "regista" scompare lasciando insoluto un conto di circa un milione.

FARMACIE DI TURNO

GENOVA — S. MARGHERITA — CAMOGLI — CHIAVARI — LAVAGNA — SAVONA — ALBENGA — LOANO — ALASSIO — IMPERIA — DIANO MARINA — SANREMO — BORDIGHERA — VENTIMIGLIA — [illegible]

MEDICI DI TURNO

[illegible]

Sciagura a Pietra Ligure

Anziano pensionato decapitato dal treno

L'uomo è originario d'Albissola - Ha traversato i binari mentre giungeva il convoglio

(Dal nostro corrispondente)
Pietra Ligure, 15 genn.

(s.d.) Un pensionato è stato travolto ed ucciso da un treno questa mattina, mentre attraversava il passaggio a livello, che collega la statale Aurelia a viale Europa. Si tratta di Antonio Berta, 74 anni, nativo di Albissola. Da tempo si era stabilito da Orco Feglino, dove aveva lavorato come manovale nell'edilizia.

Da circa un anno il Berta si era trasferito con la moglie Angela Gastaldi, a Pietra Ligure, dove abitava in via San Domenico 38-4.

Come ogni mattina il pensionato era uscito di casa presto, da solo. Poco dopo le 7 si era accinto ad attraversare i binari, ma non si è accorto del sopraggiungere del treno locale Albenga-Savona, che transitava alla stazione di Pietra Ligure alle 7,02. Investito in pieno dal locomotore, è stato decapitato e il suo corpo straziato è stato scaraventato a parecchi metri di distanza davanti a numerosi passanti atterriti.

I macchinisti del convoglio hanno azionato la «rapida» e hanno dato l'allarme. Sul luogo si sono recati il pretore di Finale Ligure, dottor Franco Becchino ed i carabinieri di Pietra Ligure, al comando del maresciallo Pizzonia, che, in base ai primi accertamenti, hanno potuto stabilire che si è trattato di una disgrazia.

Furto di preziosi al "re delle nocciole"

Chiavari, 15 gennaio.

(p.r.) La notte scorsa i ladri sono penetrati nella villa dell'industriale Luciano Torre, 29 anni, noto come il «re delle nocciole», in località Calvari.

I ladri hanno rubato oggetti preziosi e d'oro, una pelliccia di castoro, una macchina fotografica, alcuni vassoi d'argento, per un valore di circa 3 milioni.

Anche Sanremo ha il suo "Watergate"

Cancellati (in parte) i nastri delle "confessioni" al casinò?

Contengono rivelazioni su accordi fra giocatori e croupiers - Il giudice dott. Squizzato ha già pronti altri quattordici avvisi di reato

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 15 gennaio.

(r.o.) La città sembra travolta dal suo «Watergate» del gioco d'azzardo: i nastri (sono tre bobine) sui quali sono state incise le «confessioni» di un cliente del Casinò di Sanremo. Era un appassionato frequentatore delle sale da gioco — pare fosse conosciuto come «Il genovese» — ed è scomparso dal 1972, da quando vuotò il sacco, alla presenza del presidente della commissione amministratrice di allora l'ex prefetto Gaetano Fusco.

«Era d'accordo con un certo numero di croupiers perché mi pagassero vincite "fasulle" come se avessi puntato regolarmente alla roulette il numero che era appena uscito — sembra abbia dichiarato candidamente «Il genovese» —. *Abbiamo diviso per un certo periodo di tempo siffatte vincite e poi quei croupiers mi hanno "scaricato" sostituendomi con altri giocatori».*

Avrebbe fatto queste ed altre dichiarazioni aggiungendo nomi e cognomi dei dipendenti infedeli del Casinò e di altre persone.

A distanza di quasi tre anni le tre bobine di nastri, che sarebbero stati in parte cancellati (chi lo ha fatto?) sono finite nelle mani del giudice istruttore dottor Giuseppe Squizzato, un giovane magistrato preparato e scrupoloso, abituato a condurre personalmente ogni fase dell'inchiesta. Dopo aver ascoltato le registrazioni, il magistrato ha disposto affinché le abitazioni di alcuni croupiers venissero perquisite.

Il giudice ha trascorso tutta la serata di ieri negli uffici della direzione del Casinò. Tra gli altri ha interrogato un ispettore del corpo dei controllori comunali che all'epoca dei fatti era distaccato presso gli uffici della commissione amministratrice del Casinò. Tale funzionario dovrebbe essere a conoscenza di molti particolari sulle «confessioni» del cliente protagonista dello scandalo delle registrazioni.

E' opinione diffusa che la verità su questo ennesimo scandalo esploso all'interno della casa da gioco possa venire fuori da un momento all'altro. Il giudice avrebbe pronti, dopo gli otto di ieri, altri avvisi di procedimento penale. In questo caso sarebbero interessati altri 14 croupiers e sei controllori.

Percosse un agente in carcere 7 mesi

Savona, 15 gennaio.

(s.ch.) Il tribunale ha condannato a 7 mesi di reclusione, senza la condizionale, il giovane imperiese che, la settimana scorsa, percosse un agente di polizia, che lo aveva fermato per l'identificazione. Si tratta di Emilio Fazio, 28 anni, residente a Pontedassio (Imperia), via Torino 138.

Il giovane, in stato di detenzione, era accusato di violenza, resistenza a pubblico ufficiale e di contravvenzione al foglio di via obbligatorio. Quest'ultimo provvedimento gli era stato notificato alcune settimane fa.

Un pensionato a Sanremo

Colto da malore cade dalle scale: gravissimo

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 15 gennaio.

(m. r.) Un uomo di 71 anni, Biagio Ballarini, via Padre Semeria 221, colpito da un malore è caduto dalla tromba delle scale. Ora è ricoverato in fin di vita all'ospedale civile.

Mostrarono pornofilm a tre bimbi

"Balletti verdi" a Varazze due condannati a 4 anni

Sono un portiere d'albergo e un portuale - Il processo si è svolto per direttissima a Genova

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 15 gennaio.

(p.i.) Elio Montan, 34 anni, portiere del «Grand Hotel» di Varazze e Antonio Critelli, 28 anni, portuale genovese, sono stati condannati a 4 anni di reclusione dal tribunale per *«atti di libidine violenta e concorso di sottrazione di minore»*.

Il dibattimento s'è svolto per direttissima; l'udienza era a porte chiuse.

Il 6 gennaio scorso i due fermarono tre ragazzini d'età inferiore ai tredici anni, invitandoli a casa per assistere a una proiezione di cartoni animati. I filmini promessi erano invece pornografici. Dopo la proiezione uno dei due condannati avrebbe anche commesso atti di libidine su uno dei ragazzi.

L'abitazione dove si svolse il «festino» fu segnalata alla polizia dai vicini e da un sacerdote della zona, dopo che i ragazzi avevano raccontato in casa la loro brutta avventura.

Montan e Critelli sono stati arrestati e quindi processati con il rito più rapido poiché hanno ammesso la loro responsabilità.

Il tribunale ha concesso a entrambi, incensurati, il beneficio delle attenuanti generiche.

Una donna (45 anni) di Dego

Fugge in Francia, si pente e chiede aiuto al marito

Dego, 15 gennaio.

(b.b.) Una donna di 45 anni dopo essere scappata da casa, pentita e senza soldi ha chiesto al marito di andarla a riprendere ed è ritornata insieme a lui. Protagonista dell'episodio è Giulia Petrini residente a Dego, via Galliano.

La donna ha abbandonato la propria abitazione, dove vive col marito e la figlia di 18 anni, alcuni giorni fa. Si è recata alla stazione ferroviaria e per confondere le tracce, è salita sul treno per Alessandria. Ne è scesa alla prima stazione e si è poi diretta sulla Costa Azzurra.

Il marito ha denunciato la scomparsa della moglie ai carabinieri che hanno subito iniziato le ricerche.

Quando ormai le speranze di ritrovarla si erano fatte scarse la Petrini ha telefonato al marito. *«Sono in Francia, vieni a prendermi»* ha detto, ed ha atteso il coniuge che l'ha ricondotta a casa.

"Splügen" obiettivo salvezza

(Nostro servizio particolare)
Savona, 15 gennaio.

(s.ch.) E' in crisi la «Splugen Savona», la più importante società di basket cittadina? *«Direi di no* — afferma l'allenatore Pagnini —. *Le nostre formazioni maggiori attraversano un periodo sfortunato, ma hanno i mezzi per superarlo».*

La compagine femminile, che disputa il campionato di serie B, è piazzata nel gruppo di centro classifica. L'intelaiatura base è quella solita (Murialdo, Costa, Recchia, Accarini, Polzoni, Cosa), con l'innesto di alcuni giovani promesse.

La «Splugen Savona», fallito l'obiettivo dell'ammissione al girone di promozione per la massima serie, è impegnata nella lotta per la salvezza. Spesso, in passato, le ragazze di Pagnini si sono trovate in pericolo, ma l'hanno sempre spuntata. Potrà essere così anche quest'anno? *«Mi auguro di sì. Domenica siamo stati battuti senza attenuanti dalla Gbc di Sesto, ma contiamo di rifarci già dal prossimo turno»*, risponde il tecnico.

Nel campionato di serie C maschile si comporta con onore il «Loano», che lotta per la permanenza nella categoria, ma potrebbe addirittura puntare alla B. La salvezza è l'obiettivo della «Splugen» mentre il «Savona Basket» che disputa il torneo di quarta serie ha qualche possibilità di passare alla C, ma probabilmente dovrà accontentarsi della categoria in cui gioca attualmente.

Pallavolo un inizio sfortunato

(Nostro servizio particolare)
Savona, 15 gennaio.

(s.ch.) *I campionati di pallavolo sono iniziati sotto il segno della sfortuna per la «2A Albissola», società sorta due anni or sono dalla fusione dell'«Alba Docilia» con l'«Albissola». La femminile (serie C) ha perso a Varese per 3-0, con lo stesso punteggio è stata sconfitta anche la maschile (serie D), impegnata in casa contro i favoriti dell'«Oto Melara».*

La formazione femminile, allenata come sempre da Besio, è partita senza ambizioni. Punta alla salvezza, basandosi sull'esperienza delle "anziane" come la Cellone (convocata per la Nazionale Under 17), la Rossotti e la Bonci e di un gruppo di giovani promettenti.

Le femminile giocherà domenica, al Palazzetto dello Sport, in corso Tardy e Benech, con inizio alle 19.30.

Diverse le prospettive per la maschile, allenata da Moré, che in campo fa perno sul capitan Rasio e sull'esperto Tacelli. Ha avuto la sfortuna di incontrare alla prima giornata i favoriti dell'«Oto Melara», che hanno schierato tra gli altri l'ex nazionale Fegino.

La «2A Albissola» punterà alla promozione, o almeno a un campionato di primo piano. La sconfitta contro l'«Oto Melara» stona un poco, ma non compromette il torneo.

La maschile della «2A» giocherà sabato a Genova contro la «Stella Maris».

Savona: "Non bisogna arrendersi anzitempo"

(Nostro servizio particolare)
Savona, 15 gennaio.

(s.ch.) **Si aggrava ogni giorno di più la crisi del Savona. «Ma sarebbe un grave errore — afferma Cucchi — arrendersi anzitempo. Bisogna distinguere la situazione sportiva da quella dirigenziale: dobbiamo giocare ancora tutto il girone di ritorno, di conseguenza la squadra può avere la possibilità di salvarsi».**

Cucchi e Pelizzari stanno preparando i biancoblù in vista dell'incontro casalingo con la Sarzanese. Dovranno ancora fare a meno di Panucci, che sconterà la seconda giornata di squalifica.

Mario Briano è sparito di scena e non si fa più vedere neppure in piazza Diaz. Venerdì 17 dovrebbero essere messi all'asta i mobili della sede sociale, ma probabilmente il segretario Chiarenza, l'unico rimasto al suo posto, riuscirà ad evitarlo.

Robbiano ha avuto un incontro con Briano e gli ha chiesto, forse non solo a titolo personale, le condizioni per entrare nella società. «Briano mi ha risposto che vuole dei soldi — avrebbe detto Robbiano al termine dell'incontro —. Non capisco proprio il suo atteggiamento».

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

AMBASSADOR: Robin Hood
ASTOR: La mandata
[illegible]

IMPERIA

[illegible]

SAVONA

[illegible]

RADIO MONTECARLO

[illegible]

TELE-MONTECARLO

[illegible]

LA TV FRANCESE

PRIMO PROGRAMMA

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

- pavimenti
- rivestimenti
- moquettes
graziotto

Tutto l'anno al caldo sole di SANREMO negli appartamenti dell'AGENZIA BONA
Via Matteotti 10
Telef. 0184/85.781 - 85.758
Ospedaletti
Tel. 0184/59.188

SANREMO

Vero affare - vendesi monolocale signorilissimo L. 17 milioni 500 mila.

Zona residenziale - palazzina nuovissima vendesi alloggio ingresso, soggiorno, camera, cucina, bagno, balcone, prezzo L. 22.000.000, finiture assolutamente signorili.

Piano attico in palazzina di nuovissima costruzione vendesi alloggio due locali, servizi, magnifica vista mare, ogni confort moderno, prezzo L. 26.500.000.

Centralissimo vendesi tre locali, servizi, vista mare, rifiniture accurate, termo centrale. Prezzo interessante

SANREMO
CASINO' MUNICIPALE

VENERDI' 17 e SABATO 18 GENNAIO 1975 - ORE 21,15
DOMENICA 19 GENNAIO - ORE 16
TEATRO STABILE DI GENOVA

IL FU MATTIA PASCAL
di Kezich da PIRANDELLO
regia LUIGI SQUARZINA
Scene e costumi GIANFRANCO PADOVANI
Interpreti principali
GIORGIO ALBERTAZZI - OMERO ANTONUTTI
WANDA BENEDETTI - GIANNI GALAVOTTI
CAMILLO MILLI - LUCILLA MORLACCHI
CARLO REALI - LINA VOLONGHI

NIGHT CLUB
Tutte le sere danze ed attrazioni - Ogni domenica tè danzante
Ristorante con cucina internazionale - Prenotazioni tel. 79.901

MASSOTERAPIA
Per la cura delle ARTROSI, ARTRITI, REUMATISMI, TRIGEMINO, CIRCOLAZIONE, SCIATICA, DISTORSIONI, AFFATICAMENTO
CROCE BIANCA TORINESE
OGLIARO: P. Eroi Sanremesi 20/3 - 1° piano (sul terrazzo) - SANREMO - Telef. 86.292

"paella" con "sangria"
"IL BAGATTO" - Sanremo